

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE
L'affettività femminile

“Non basterebbe l'acqua degli oceani a spegnere l'amore”. – *Cant 8:7; TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si legge in *1Cor 13:13*: “Ci sono tre cose che non svaniranno: fede, speranza, amore. Ma più grande di tutte è l'amore” (*TILC*). Ciò che contraddistingue i veri credenti è l'amore. Yeshùà disse ai suoi: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (*Gv 13:35*). Anche chi non è credente prova sentimenti d'amore. L'amore è una qualità innata negli esseri umani, perché “Dio creò l'uomo a sua immagine” (*Gn 1:27*) e “Dio è amore” (*1Gv 4:8*). Si può a ragione dire che l'affettività è la caratteristica migliore dell'essere umano. Per ciò che riguarda la donna non solo si può dire che l'affettività è la sua qualità migliore, proprio come per l'uomo, ma si deve anche dire che la donna è tutta affettività. Gli affetti femminili hanno il sigillo personale dell'amore.

Per l'essere umano maschio l'amore basato sul godimento non è che una parte della sua vita. Per la donna, invece, l'amore è tutto. La donna ripone nell'amore i suoi sogni, i suoi desideri, il suo fervore, le sue soddisfazioni, tutta sé stessa e il dono completo di sé.

L'uomo sa amare intensamente, ma l'intensità del suo amore è legata soprattutto al piacere della conquista e ai sensi. La donna ama donando tutta sé stessa. Queste due attitudini differenti traspaiono tra le righe del biblico *Cantico dei cantici*, che è tutto un canto d'amore:

- ✚ Lui dice allusivamente: “Sono venuto nel mio giardino, ... mia sposa ... *Mangio* il miele del mio favo, *bevo* il mio latte e il mio vino”. E il poeta narratore fa il coro: “Mangiate, amici, bevete, inebriatevi d'amore”. - *Cant 5:1, TILC.*
- ✚ Lei dice: “Io sono del mio amore e lui mi desidera”; dice poi metaforicamente al suo amato: “Abbiamo ogni specie di frutti deliziosi, ... Amore mio, li ho conservati *per te*”. - *Cant 7:11,14, TILC.*



Proprio perché legato alla conquista e al sensoriale, l'amore e il desiderio dell'uomo diminuiscono una volta che si è sposato. Per la donna sposata l'amore rimane invece una potente attrazione;

“Il cuore ha delle ragioni che la ragione non comprende”.
- Blaise Pascal (1623 – 1662), filosofo e teologo francese.

lei ama il suo uomo più di sé stessa e a lui vorrà ancora dedicarsi quando sarà vecchio e decrepito. È lei, che alla fine del *Cantico* esclama convinta:

“Mettimi come un sigillo sul tuo cuore,
come un sigillo sul tuo braccio.
Perché l'amore
è forte come la morte,
la passione è irresistibile
come il mondo dei morti.
E una fiamma
ardente come il fulmine.
Non basterebbe l'acqua degli oceani
a spegnere l'amore.
Neppure i fiumi lo potrebbero sommergere.
Se qualcuno provasse a comprare l'amore
con le sue ricchezze
otterrebbe solo il disprezzo. – *Cant* 8:6,7, *TILC*.

L'amore più grande è quello incondizionato, quello che non dice “ti amo *se*” ma quello che afferma “ti amo a prescindere, semplicemente perché sei tu”. La massima espressione di questo amore pieno che non pone condizioni è quello materno. Ed è proprio paragonandosi ad una madre che Dio assicura il suo amato popolo che non lo abbandonerà: “Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere?”. – *Is* 49:15.

Così come è bisognosa di dare amore, la donna ha anche bisogno di essere amata e di avere conferme che il suo compagno apprezza il dono che lei gli fa di sé. Le bastano piccoli gesti che rivelino attenzione e manifestino gratitudine, per avere conferme; ma se è trascurata o, peggio, abbandonata, ne risente moltissimo.

Yeshùà capiva e apprezzava le donne, prestava loro attenzione, rispettava la loro dignità. Un suo biografo, Luca, definito l'evangelista delle donne per il grande riguardo che mostra per il gentil sesso, annota: “Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando il lieto messaggio del regno di Dio. Con lui c'erano ... Maria di Màgdala ..., Giovanna ..., Susanna e molte altre”. - *Lc* 8:1-3, *TILC*.

I risvolti dell'affettività femminile

Abbiamo osservato che non solo si può dire che l'affettività è la qualità migliore di una donna, ma che la donna è tutta affettività, tutta amore. Nel bilancio sentimentale, la grande ricchezza dell'amore di una donna, tesoro del suo cuore, ha – per così dire – la sua contropartita nascosta che a sua insaputa condiziona le sue azioni.

Possiamo partire da questo dato richiamato dall'apostolo Paolo: “L'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo” (*1Cor* 11:9). All'inizio della creazione, quando Adamo era ancora solo, Dio disse: “Non è bene che l'uomo stia solo. Gli farò un aiuto, come suo complemento” (*Gn* 2:18, *TNM*).

Insufficiente da solo, l'uomo necessitava di aiuto; incompleto, aveva bisogno di un complemento. Non era la donna a doversi perfezionare e completarsi, ma l'uomo. Non fu la donna a ritrovarsi completamente nell'uomo, ma fu lui a ritrovarsi totalmente in lei (v. 23). Pur paritari, la donna aveva all'origine una certa superiorità mentale e spirituale rispetto all'uomo. E ce l'ha ancora. Ma col peccato cambiarono le condizioni di vita. Mentre l'uomo fu condannato a trarre dalla terra il nutrimento con fatica e sudore (*Gn 3:19*), per la donna le conseguenze furono queste: "La tua brama sarà verso tuo marito, ed egli ti dominerà" (*Gn 3:16, TNM*). Brama femminile dell'uomo e dominio maschilista sulla donna: queste le conseguenze che l'umanità sperimenta tuttora.

La tendenza femminile è quindi verso gli altri e verso l'uomo in particolare. La donna sa di essere superiore e di valere soprattutto per la sua grande capacità d'amare. Tra i risvolti della sua affettività c'è anche un altro scotto che lei paga per essere - rispetto all'uomo - più sensibile, più delicata, più raffinata: è il rischio della sua sensibilità; e siccome al minimo contatto prova un fremito intenso che s'irradia in tutto il suo organismo, lei crede interiormente - nella "persona segreta del cuore" (*IPt 3:4, TNM*) - di essere "eccessiva".

Il risvolto della preziosa medaglia dell'amore femminile è il rischio di illudersi fortemente. La ragione della mente può essere ottenebrata dalle ragioni del cuore: le ragioni (motivi) del cuore possono prevalere sulla ragione (intelletto) e far credere alle donne e alle ragazze che sia "ragionevole" consegnarsi anima e corpo all'abbandono e ai sentimenti. Il rischio è di confondere il riguardo esagerato per la propria sensibilità con l'aprirsi del cuore, di scambiare il sensualismo incosciente delle emozioni con l'amore vero.

Chissà quali pensieri-emozioni passarono per la mente e per il cuore della giovane Dina. La sua tragica vicenda è asciuttamente riassunta dalla Bibbia in soli due versetti: "Dina, la figlia che Lea aveva partorito a Giacobbe, uscì per vedere le figlie del paese. E Sichem, figlio di Hamor lo Hivveo, principe del paese, vedutala la rapì, si coricò con lei e la violentò" (*Gn 34,1,2*). Alle ragazze piace moltissimo vivere le proprie impressioni; per loro è difficile dominare tale sentimento che fa organicamente parte di loro. D'altra parte, la donna stima ben poco le altre donne che non lo provano o sembrano non provarlo. Forse fu proprio per questo che Dina "uscì per vedere le figlie del paese". La sua famiglia ebraica si era attendata fuori dal paese di Sichem (*Gn 33:18,19*; l'attuale Nablus occupata da musulmani in territorio israeliano) per non mischiarsi ai sichemiti, ma Dina evidentemente non legava con le sue coetanee. Lei sapeva bene di doversi tenere lontana dai cananei (che includevano i sichemiti) e la sua sensibilità femminile probabilmente la torturava, ma nel contempo era emotivamente affascinata e attratta da ciò che, paradossalmente, poteva sembrarle perfino virtuoso. Sentire e appassionarsi, finanche commuoversi, sono qualità squisitamente femminili, ma possono essere dei gravi inconvenienti per le facoltà mentali della donna. E qui entra

in gioco un'altra caratteristica femminile: la proiezione della propria affettività su altri. Incapace di bastare a stessa, attribuisce alle persone che le sono vicine il proprio modo di pensare. La sua costante affettività e quindi il suo modo d'agire, a volte invadente, può essere allora *equivocato* da parte maschile, da un qualsiasi cananeo che la incontra.

A prescindere dalla storia di Dina, se è la donna a posare lo sguardo su un uomo, la sua innata predisposizione (quella che la rende donna) le fa dimenticare tutto e tutti per poterlo raggiungere, anche se ciò comporta la dissacrazione di impegni e doveri, suoi e dell'altro. Può poi capitarle un cananeo che le sembra un principe e che, dopo averlo baciato, si trasforma in rospo.

Il grande e ingiusto equivoco sta nel fatto che l'amore intenso di ogni donna è un riflettore che proietta la sua luce nella visione che lei ha del mondo, portandola a giudicare gli altri secondo la sua concezione psicologica che le fa credere che gli altri pure siano capaci della sua stessa abnegazione, del suo totale sacrificio, della sua stessa nobiltà d'animo. È l'idealismo femminile, che – sublime – si scontra spesso con la realtà e provoca le sofferenze morali delle donne, rendendo drammatica la loro vita.

E l'uomo? Per ignoranza, per mancanza di riflessione e per la sua naturale mancanza di tatto, offende spesso la sensibilità femminile. Delude così la donna, le causa

RACCOMANDAZIONE BIBLICA AI MARITI

“Voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato” (NR), “continuate a dimorare ... con loro secondo conoscenza, assegnando loro onore come a un vaso più debole, il femminile” (TNM), “trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore” (CEI), “vivete con le vostre mogli con la comprensione dovuta alla donna, come al vaso più debole” (ND). - *1Pt 3:7*.

intima amarezza. E se lei si deprime, lui si irrita pure, non sospettando minimamente di esserne la causa.

La donna, anche se affranta e spossata, ha però nel suo cuore sempre una porta segreta per cui far entrare un altro amore. E se è una credente? “La moglie non si separi dal marito”, ma “qualora si separasse, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito” (*1Cor 7:10,11*). Ci sono circostanze che obbligano la donna a separarsi e a non potersi riconciliare col marito. Ce ne sono altre (l'adulterio o le perversioni sessuali del marito) che le permettono biblicamente di risposarsi. Il rischio per la donna credente, se non divorzia biblicamente, è di infangarsi. Ogni figlia di Eva, purtroppo, si trova spesso davanti uomini incompleti che necessitano di aiuto (*Gn 2:18*). Nelle condizioni attuali del mondo, in cui siamo precipitati con il peccato delle origini, per la donna rimane ancora la conseguenza che è la sua croce e delizia, la sua vocazione e la sua dannazione: “I tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te”. - *Gn 3:16*.